

Sabato 18 gennaio 1997



Goldie Hawn, Diane Keaton e Bette Midler in una scena del film «Il club delle prime mogli», da ieri nelle sale

PRIMEFILM. La commedia di Wilson con il trio Midler-Hawn-Keaton

Le prime mogli all'attacco

MICHELE ANSELMI

■ Battute carine. «A Hollywood, per una donna, ci sono solo tre età: bambola, procuratore distrettuale e *A spasso con Daisy*». «Se ti faccio un altro tiraggio ti ritroverai a fare l'occhiolino con le labbra». Oppure Ivana Trump, nei panni di se stessa, che dice: «Mogli, non prendetevela. Prendetevi tutto».

Trasformatosi negli States in un fenomeno di costume (con relativi incassi record), *Il club delle prime mogli* è una di quei film che acciappano al volo l'aria che tira e la volgono in commedia post-femminista. Le donne in gruppo vanno forte sugli schermi (che siano vedove consolabili, confezionatrici di trapunte colorate, lesbiche in fuga da New York o nere borghesi dell'Arizona), ma le tre mogli incizzate uscite dal romanzo di Olivia Goldsmith le batte tutte. Magari ha funzionato il cocktail *shakerato* dal regista Hugh Wilson con un occhio allo star-system hollywoodiano: ovvero, prendere tre attrici fortemente connotate sul piano dei caratteri per farle interpretare se stesse con un sovrappiù di autorità.

Ecco quindi Brenda-Bette Midler, Elisa-Goldie Hawn e Annie-Diane Keaton rivedersi dopo anni (il prologo ce le presenta giovani all'epoca dell'università, sul finire

del 1969) in occasione dei funerali della quarta amica del gruppo. Suicidio, a causa di un marito di stratto, «goloso» di carne più giovane. Non che loro se la passino meglio: scaricate, dopo aver dedicato buona parte della vita ad aiutare i propri uomini, la robusta Brenda, la siliconata Elisa e la «alieniana» Annie si ritrovano a fare i conti con coniugi svegliati e adulteri. Un destino inevitabile? Sembra che, ma la ritrovata amicizia ringaluzzisce le tre, pronte, dopo qualche pizzicatura reciproca, a inalberare il vessillo della Grande Vendetta. Riunite nel «Club delle prime mogli», Brenda, Elisa e Annie mettono a frutto conoscenze e indiscrezioni per ridurre sul lastrico i rispettivi consorti: in un clima un po' alla Hawks, il primo viene sputtanato

Il club delle prime mogli

Tit. or.	First Wives Club
Regia	Hugh Wilson
Sceneggiatura	Robert Harling
Fotografia	Donald Thorin
Nazionalità	Usa, 1996
Durata	95 minuti
Personaggi e interpreti	Bette Midler Elisa Goldie Hawn Annie Diane Keaton Shelly Sarah Jessica Parker Morly Dan Hedaya
Roma: Fiamma, King, Cinemablù	
Milano: Ariston, Orfeo	

IL FATTO. Il direttore del Tg5 fa ammenda per Marilyn

Mentana: «Scusateci tanto»

Ieri sera il direttore del Tg5 Enrico Mentana ha chiesto scusa ai suoi telespettatori dell'edizione delle 20 per aver mandato in onda alcune sequenze del film porno che mostrerebbe Marilyn Monroe agli inizi della sua carriera. E che ha provocato le proteste degli spettatori. «Non volevamo offendere nessuno - ha detto il direttore -, ma solo cercare di scoprire la verità. Non tutte le ciambelle riescono col buco. Ieri decisamente no».

MONICA LUONGO

■ ROMA. «Ieri sera, mostrando alcune immagini della controversa pellicola, volevamo darvi una verità su Marilyn Monroe. È lei o non è lei? Era questo il nostro intento». Ieri sera il direttore del Tg5 Enrico Mentana si è scusato in diretta con i suoi telespettatori dell'edizione delle 20 per aver mandato in onda giovedì sera una sequenza del film porno che, secondo un collezionista spagnolo, avrebbe per protagonista Marilyn Monroe. «Nei nostri intenti - ha proseguito il direttore nel suo editoriale, andato in onda alla fine del notiziario - attraverso quelle immagini, volevamo rendere il pubblico partecipe di quello che potrebbe essere stato l'esordio dell'attrice. Abbiamo scelto le sequenze meno imbarazzanti e si è trattato di un'operazione in buona fede. Questo Tg non ha certo bisogno di immagini piccanti per catturare il suo pubblico. Ma, come

dice il proverbio, non tutte le ciambelle riescono col buco. Ieri decisamente no».

In redazione, ha detto Mentana, sono arrivate 130 telefonate di protesta per la scabrosità delle immagini. Che per la verità non erano proprio terribili, anche perché tagliate preventivamente dallo stesso Mentana prima della messa in onda. La pellicola mostrava una sequenza erotica particolarmente spinta, «non era nello stile del Tg5 e non certo per colpa della giornalista che lo ha realizzato. Ma le poche proteste arrivate a noi bastano per capire che abbiamo sbagliato». Già ieri mattina Mentana aveva anticipato la sua decisione di chiedere pubblicamente scusa alle agenzie di stampa, a cui ha dichiarato: «Pur trattandosi di un campione esiguo rispetto agli 8 milioni 300 mila spettatori che hanno seguito in quel momento il Tg5. Mi sento in dovere di inchinarmi

per via di lontane frequentazioni con la mafia, il secondo depredata di ogni bene materiale, il terzo ridotto a socio di minoranza di una florida agenzia di pubblicità. Che dite, impareranno la lezione?»

Ambientato nella New York che conta, quella frequentata dall'upper class legata al mondo dello spettacolo, delle aste e dell'arredamento, *Il club delle prime mogli* è una specie di musical senza musica, anche se nell'epilogo spiritoso le tre protagoniste si divertono a ballare e cantare come in una parodia dei vecchi film Mgm prima di allontanarsi, vestite di bianco, nell'alba della Grande Mela. È probabile che anche in Italia si ripeta il «miracolo» commerciale, sull'onda del successo americano: chiamate a raccolta dal tam-tam pubblicitario, le nostre «prime mogli» umiliate e offese si riconosceranno nei paterni d'animo delle tre colleghe newyorkesi, e magari anche esse decideranno di passare all'attacco.

Un po' fiacco nella parte centrale, dopo l'incipit spumeggiante, il film sfodera qualche lepidezza di argomento psicoanalitico (quella terapeuta in minigonna che se la fa col marito di Annie) e un sovrappiù di chiacchiera a vuoto. Ma nell'insieme si lascia vedere volentieri, senza urtare più di tanto la sensibilità maschile e suggerendo qualche motivo di riflessione sulla

potenza dell'amicizia femminile. Parafrasando un celebre detto sui tedeschi, è proprio vero che «una donna è una donna, due donne sono due donne, tre sono un esercito».

Doppiate con ammirabile intonazione comica da Melina Martello (Diane Keaton), Veronica Pivetti (Goldie Hawn) e Solveig D'Assunta (Bette Midler), le tre attrici replicano in allegria certi tic che le hanno rese famose. Pare che sul set si siano divertite un mondo, deludendo le attese di chi le voleva rivali e litigiose tra loro.

PREMI. Veltroni, Verdone, Scola spiegano l'iniziativa

«Studenti, giudicateci voi» Il David si fa in due

■ ROMA. «Come avrete capito, Veltroni è persona implacabile, che non dà tregua. In cinque mesi ha smosso cose che non erano state sfiorate per anni: lo Statuto della Biennale, le quote finanziarie da riservare alla produzione di fiction, le commissioni di credito, il cinema a 7.000 lire, l'iniziativa «Adotta il tuo film»... Ora annuncia il premio David-Scuola e, surrettiziamente, anche la nascita di un Leoncino d'oro a Venezia». Era un Ettore Scola sorridente quello che ieri pomeriggio ha presentato il vice-presidente del Consiglio nella bella sala cinematografica custodita dagli scantinati dell'ex Ministero dello Spettacolo (è lì che si riuniscono le famigerate commissioni di censura). Pomeriggio piacevole per i 320 studenti romani, in rappresentanza di 32 licei della capitale, chiamati a far parte delle due giurie «giovani» che affiancheranno la giuria vera e propria del David di Donatello. «È sarà divertente scoprire se, alla fine dei lavori, il verdetto dei ragazzi combaccerà con quello ufficiale degli addetti ai lavori», s'è chiesto Veltroni, annunciando che la cerimonia del David, ripresa da Raiuno, quest'anno sarà anticipata al 20 aprile. Al suo fianco, il presidente degli esercenti, Bernaschi, l'animatore del premio, Rondi, e il regista-attore Carlo Verdone, il primo a sottoporre il suo film (*Sono pazzo di Iris Blond*) al giudizio dei baby-giurati. Gli altri titoli in competizione? *La freccia azzurra* di D'Alò, *L'una e l'altra* di Nicchetti, *La mia generazione* di Labate, *Cresceranno i carciofi* di Mimongo di Ottaviano, *Il ciclone* di Pieraccioni, *Nirvana* di Salvatores, *Marianna Ucraina* di Faenza, *Un inverno freddo* di Gori di Cimpanelli, *Ritorno a casa* di Benvenuti, *Festival* di Avati, *Voci nel tempo* di Pivotti (più *La*

tregua di Rosi fuori concorso).

Per la serie «sarebbe bello se...», Veltroni ha lanciato l'idea che ogni scuola italiana adotti il cinema e il teatro più vicini, in modo da favorire la visione di film e pièces teatrali durante l'orario scolastico. Naturalmente, il premio David-Scuola rientra in una più ampia iniziativa di valorizzazione del cinema italiano. E, nell'occasione, l'uomo di governo ha fornito alla platea di studenti e ai giornalisti dati freschi sulla campagna «7.000 al cinema» (lunedì 238% in più, martedì 237, mercoledì 278, giovedì 225...) nonché una serie di informazioni in merito alla velocizzazione delle pratiche burocratiche riguardanti la dichiarazione di nazionalità dei film e la definizione di «interesse culturale nazionale».

Scola ha posto l'accento sull'importanza tutt'altro che formale del nuovo premio. «Sono 41 anni che il David viene assegnato dalla gente del cinema. Pur nella trasparenza delle procedure, è possibile che scuole di estetica, giudizi personali e piccole rivalità abbiano interferito. Ecco, sono sicuro che questo premio assegnato da voi studenti sarà più libero e indipendente del David ufficiale. Riceverlo sarà per noi cineasti motivo di onore e di maggiore confidenza col nostro lavoro».

Il più festeggiato dagli studenti è stato, ovviamente, Verdone. Assillato dai ragazzi (uno gli si è presentato con varie fotografie del «bullo» di *Un sacco bello* da autografare), il comico ha difeso «l'ingresso del cinema e della musica nella didattica scolastica», per poi ricordare il tentativo «coraggioso» tentato con *Sono pazzo di Iris Blond*, «anche a costo di perdere qualche spettatore sicuro».

Da Guglielmi a Ferrario Cinema giovane su Canale 5

Canale 5 apre le porte al giovane cinema italiano. Da stasera (ore 23.00 circa) si apre un ciclo dedicato alle produzioni più interessanti della nostra cinematografia, firmate da registi come Davide Ferrario, Bruno Bigoni, Massimo Mazzucco, Alessandro Capone, ma anche Gabriele Salvatores e Francesco Nuti. Ad aprire il ciclo (stasera) è proprio il regista toscano con «Occhiopincchio», film sfortunato che racconta di un magnate americano che scopre di avere un figlio idiota in Toscana. Il prossimo sabato sarà la volta di «Kamikazen» (mai passato in tv) di Salvatores: tensioni e disavventure di sei aspiranti attori comici nelle ventiquattrore che precedono uno spettacolo-audizione. Il primo febbraio tocca a «Uomini sull'orlo di una crisi di nervi» di Alessandro Capone, una commedia su una serata tipo di quattro quarantenni che avrà dei risvolti inattesi. Sulla cronaca è incentrato invece «I pavoni» di Luciano Manuzzi, liberamente ispirato al «caso Maso». A seguire sarà la volta di «Ostinato destino» di Gianfranco Albano sulle lotte familiari di tre fratelli per accaparrarsi l'eredità materna. Poi, ancora, il surreale, ma non troppo «Strane storie» di Sandro Baldoni; il «difficile» «Anime fiammeggianti» di Davide Ferrario; il curioso «Colpo di luna» di Alberto Simone; «L'estate di Bobby Charlton» di Massimo Guglielmi; «Obiettivo Indiscreto» di Massimo Mazzucco; «Portami via» di Gianluca Maria Tavarelli. Chiude il ciclo «Veleno» di Bruno Bigoni.

LE GRANDI SCHEDE DI FILM

ancora più complete

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

E ADESSO ANCHE:

- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

WOODY E L'AMORE

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA